



Schwarzkopf incide un disco di musica classica

Il generale Norman Schwarzkopf (nella foto), reso noto dalla guerra del Golfo, ha inciso un disco di musica classica con l'Orchestra sinfonica di St. Louis per la «Rca Victor».

Ieri i colloqui tra il cancelliere tedesco e il presidente del Consiglio italiano «Siamo decisi a impegnare irreversibilmente i Dodici all'unità politica ed economica»

Con Londra disponibilità al compromesso A Maastricht non si firmeranno i trattati? Intesa sulla drammatica guerra jugoslava Entro Natale il «sì» alle due Repubbliche

Sull'Europa patto Kohl-Andreotti Bonn e Roma pronte a riconoscere Slovenia e Croazia

L'Europarlamento «Contro la droga non solo repressione»

La criminalità organizzata, legata al traffico della droga, è ormai un fenomeno europeo e mondiale. La strategia repressiva non basta più. Bisogna ammettere la possibilità di altre vie, di altre strategie di lotta.

Dal prossimo vertice Cee in calendario per l'8 e il 9 dicembre, l'Europa unita dovrà essere un fatto compiuto. Kohl e Andreotti, da Bonn, hanno lanciato a Londra un messaggio chiaro: possibili i compromessi ma il cammino deve essere irreversibile.

ROMA. «Dalla stessa parte della barricata» nello scontro sull'Europa Unita. Decise a procedere di pari passo, e a ritmo sostenuto, nel riconoscimento della Slovenia e della Croazia se entro Natale non sarà trovata una via di uscita all'assurda guerra jugoslava.

l'unità», hanno concordato il cancelliere tedesco e il presidente del consiglio italiano pronti a fare insieme anche il passo del riconoscimento della Slovenia e della Croazia prima di Natale.

Riuniti a Bruxelles, il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, Etienne Davignon della Società generale di Belgio, Francois Xavier Ortoli della Total hanno messo a punto le loro richieste ad i Dodici.

L'Iran offre di mediare tra Armenia e Azerbaigian

Velayati, che visiterà nei prossimi giorni l'Azerbaigian ha detto, secondo quanto riferisce l'agenzia, che l'Iran è pronto a offrire «qualunque aiuto per assicurare buone relazioni tra le repubbliche sovietiche».

Baldovino esclude l'estrema destra dai colloqui per il governo

Re Baldovino ha escluso l'estrema destra razzista del «Vlaamse blok» dalle consultazioni che sta conducendo dopo le elezioni di domenica scorsa.

Nuove elezioni a Haiti Aristide non può candidarsi

Il capo del nuovo regime di Haiti, Joseph Nerette, ha indetto ieri elezioni generali per il 5 gennaio prossimo.

Sudafrica: in Orange la destra sconfigge De Klerk

Il presidente sudafricano Frederik W. De Klerk ha subito una secca sconfitta nelle elezioni suppletive svoltesi ieri per il rinnovo di un seggio del Parlamento nello stato libero di Orange.

Cecoslovacchia La criminalità è aumentata del 40 per cento

La fine del totalitarismo in Cecoslovacchia ha avuto come effetto collaterale e indesiderato un drammatico aumento della criminalità.

Il presidente croato giustifica il sì di Zagabria all'invio dei caschi blu

Tudjman: per noi non c'è scampo senza l'aiuto Onu

«Non avevamo altra scelta: da soli non avevamo la forza di rispondere all'aggressore». Così il presidente della Croazia Franjo Tudjman ha ieri spiegato alla televisione il sì di Zagabria all'invio dei caschi blu dell'Onu.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Questa volta tutti sembrano essere d'accordo sull'invio di 10mila caschi blu nei punti di crisi della Croazia. «Non avevamo altra scelta: da solo noi croati non avevamo la forza di rispondere all'aggressore».



Alcuni profughi attraversano il ponte sulla Drava che conduce a Osijek

po il 1945, alla Jugoslavia. «Se gli italiani dovessero recarsi in quelle località - si chiede il giornale - siamo proprio convinti che sarebbero accettati dalla popolazione».

AUGUSTO PANCALDI

BRUXELLES. Il passo avanti c'è stato, dopo mesi e mesi di inchieste, di audizioni pubbliche, di interventi di alte personalità del mondo giuridico e bancario invitate ad esprimersi davanti alla commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione, nei paesi comunitari, della criminalità organizzata legata al traffico della droga.

Di qui, e visti gli insoddisfacenti risultati delle politiche repressive finora attuate (una incidenza tra il 5 e il 15% del traffico totale della droga e sul derivante traffico dei capitali), la necessità di valutare «e non sia opportuno ipotizzare altre strade» oltre a quelle di una repressione rafforzata e di prevedere «l'elaborazione di politiche nuove» prendendo in considerazione anche «la penetrazione della criminalità nel sistema politico e nell'amministrazione pubblica».

Ciò risulta nel nuovo preambolo della relazione del democristiano olandese Cooney, approvata a maggioranza dopo essere stata modificata da una serie di emendamenti proposti dalle sinistre (gli eurodeputati del Pds Colajanni, che è anche vicepresidente della Commissione, e Bontempi, i rappresentanti dei gruppi socialista, verde e coalizione delle sinistre), emendamenti che hanno permesso, appunto, di impostare un discorso politico nuovo sulle strategie da adottare nella lotta contro la criminalità organizzata.

In questo quadro nuovo segnalate: la dura denuncia delle collusioni emerse «tra gruppi criminali da un lato e servizi segreti e altri poteri dello Stato dall'altro, in attività eversive o di riciclaggio, di finanziamento occulto, di sfruttamento delle stesse istituzioni finanziarie»; la proposta di concepire ed adottare una «carta della trasparenza».

Tutto ciò meritava la battaglia che le sinistre hanno condotto e vinto: una battaglia, come si diceva, che si riaccenderà tra due settimane a Strasburgo dove il Parlamento europeo sarà chiamato a pronunciarsi su questo documento.

Preoccupazione per lo spopolamento della città. L'Italia sarà impegnata nel recupero dei monumenti danneggiati

Dubrovnik sotto l'ala protettrice delle Nazioni Unite

Dubrovnik sotto la protezione dell'Onu. La bandiera delle Nazioni Unite sventola sul Castello di Revelin. Gli inviati dell'Unesco: «La città ha sofferto. La nostra sarà una presenza permanente. Progetti in comune con l'Italia per riparare i danni al patrimonio naturale e culturale».

del centro storico, miscela di barocco, medioevo e rinascimento, fotocopie di Venezia, avrebbero risvegliato le pigre coscienze dell'Europa ben più dell'anonima e industriale Vukovar.

«I paesi democratici si sono mossi solo dopo cinquantotto giorni di assedio, potevamo morire tutti - dice con malcelato risentimento il vescovo Zelimir Puljic, prima di partire con l'alicofa Unicef per Bari e quindi per Roma dove è riunito il Sinodo. «Dubrovnik - dice ancora il prelato - è stata attaccata dai bulgari nell'undicesimo secolo, dai serbi nel tredicesimo, dai russi nel diciannovesimo. Ma mai siamo stati così umiliati. Mai ci è stata tolta la libertà, siamo stati imprigionati

senza processo. Quarantadue chiese sono state bombardate, diciotto monasteri hanno subito danni. Dubrovnik non si deve arrendere, non può accettare una occupazione barbarica. E tutto il mondo deve difenderla».

Tutto vero, eppure l'Europa e il mondo, seppure in ritardo, si sono mossi. Da ieri Dubrovnik è sotto le ali protettive dell'Onu.

per tentata sollevazione armata contro i poteri dello stato e la costituzione. Se l'altra sera sotto le finestre della loro sede, davanti la stazione centrale, c'erano alcune centinaia di persone, ieri invece la piazza era quasi deserta, salvo una decina di Hoz che hanno cercato di galvanizzare i passanti con slogan gridati ai microfoni.

Per quanto riguarda poi le fosse comuni scoperte a Vukovar le cose si sono ridimensionate. Secondo la versione ufficiale sarebbero state scavate negli ultimi tempi quando sotto l'influenza dei bombardamenti non era più possibile portare le vittime al cimitero.

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

DUBROVNIK. Il mondo si riprende Dubrovnik. I soldati si scambiano raffiche di kalashnikov sulla collina, esplodono le granate nella notte. Ma sono scaramucce, dispetti. Dubrovnik, città di bottegai e artisti, di gente colta e tollerante, sapeva che le armi non l'avrebbero salvata. Sulla collina

permanente - dice Bruno Carvez, uno dei due messaggeri dell'Unesco - è la prima volta che prendiamo una iniziativa di questo genere in un paese in guerra. La missione ci è stata affidata dai paesi che aderiscono all'Unesco, decisi a tutelare i valori, il patrimonio artistico e naturale, le tradizioni di questa stupenda città. Il ministro degli Esteri italiano De Michelis e il nostro segretario generale si parleranno a lungo. Con l'Italia abbiamo progetti comuni, per Venezia ad esempio, e così accadrà per Dubrovnik, una città che ha l'Italia nel cuore».

«Aprremo un ufficio in città e la nostra sarà una presenza

VIRGINIA LORI